

Incontro corso di aggiornamento del 13 Febbraio 2017.

Dopo una lunga pausa è ripreso il corso di aggiornamento per docenti IRC ,questa volta dedicato agli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria.

L'incontro è stato tenuto dalla prof. Carmela Benevento, docente presso la scuola primaria a La Spezia ,alla quale è stato chiesto di trattare un tema molto attuale e presente nella quotidianità della vita scolastica: come spiegare ai bambini la differente appartenenza ad un credo religioso tra compagni. Come rispondere alle domande concrete e semplici che in loro nascono quando vedono usi e costumi differenti , derivanti da motivazioni religiose, a loro sconosciute.<Come essere credibili e capaci di condurli a riflessioni che producano stili di convivenza positivi e fruttuosi.

La relatrice è stata capace di trasmettere con semplicità innanzi tutto la sua esperienza didattica, nata da anni di lavoro con i bambini e quindi di offrire stimoli operativi ed esempi concreti di unità di apprendimento.

La sua esperienza si sviluppa seguendo il metodo dell'ermeneutica esistenziale, una didattica per competenze sviluppata dal prof. Trenti e che invita l'educatore a leggere l'esistenza andando in profondità ,partendo dai bisogni della persona, fino ad arrivare a quelle domande di senso essenziali di cui ogni uomo è portatore e che conducono naturalmente all'ambito spirituale e religioso. Il buon educatore è dunque chi sa suscitare domande più che offrire risposte confezionate. Il buon insegnante di IRC in particolare poi deve fornire un codice di lettura della realtà, un linguaggio religioso che permetta all'alunno di decodificare nella vita quotidiana il tanto che rimanda al contesto cristiano in cui la nostra cultura affonda le sue radici. Pensiamo all'arte,alla musica,ai modi di dire della lingua,ecc sempre più sconosciuti ai nostri ragazzi ignari della simbologia religiosa.

Con questa metodologia è possibile affrontare qualunque tema e dunque anche il nostro, seguendo un percorso che parta dai bisogni del bambino che abbiamo davanti, con particolare attenzione agli stadi dell'età evolutiva , e giunga alla competenza attesa.

Se la domanda dei bambini è "Perché Alì non mangia il prosciutto a mensa" si può cogliere lo spunto per avviare un lavoro su un tema religioso che potrebbe coinvolgere l'intera classe , anche il bambino non avvalentesi.

E' un buon inizio rimandare la domanda ai bambini stessi e ad Alì in particolare perché cerchino le prime risposte da soli, avviarli poi a interrogare testimoni e alle fonti (Miti , Bibbia Corano ecc), Gli alunni della relatrice sono arrivati alla conclusione che Alì non mangia prosciutto perché è nato in Marocco,è mussulmano cioè crede a ciò che è scritto nel Corano. Benché a differenza loro noi cristiani possiamo mangiare il prosciutto entrambe le nostre religioni hanno qualcosa in comune: crediamo in un unico Dio, pratichiamo la preghiera e l'elemosina.

Dunque d'ora in poi a mensa i compagni vedranno nel piatto di formaggio servito ad Alì una valenza religiosa,non solo una stranezza misteriosa.

Nella "convivialità delle differenze",come scriveva don Tonino Bello, i bambini hanno scoperto non solo diversità ma anche ciò che ci accomuna.

Questo percorso rispetta pienamente le differenze, le scelte di fede delle famiglie ma invita i bambini ad approfondire la realtà, a cercare i perché,in ultima analisi a capirsi per vivere bene insieme.

Caterina Buzelli